

Anna Trocini

Tesnière e l'insegnamento delle lingue classiche

Le osservazioni che intendo esporre derivano dalla mia attività d'insegnante di latino e di greco nel liceo classico, attività che è stata appunto l'occasione per scoprire Tesnière.

L'ho scoperto nei primi seminari di didattica che il prof. Proverbio teneva con gli insegnanti: erano gli anni settanta, anni in cui si contestavano gli studi classici, che si percepivano troppo lontani dal mondo attuale. Indubbiamente tale percezione, che nasceva soprattutto da un insegnamento nozionistico e teorico, non poteva non generare disinteresse e contestazione. Proprio il diverso modo di affrontare lo studio del latino e del greco, privilegiando la sintassi ed esaminandola in parallelo con le lingue parlate, s'è dimostrato utile a generare "curiosità". Inoltre il fatto che queste lingue non siano più parlate s'è rivelato un efficace strumento di formazione linguistica: per la loro opacità, infatti, il valore semantico non è immediato, ma si svela solo attraverso una particolare attenzione all'aspetto formale.

In questo nuovo approccio alle lingue classiche è stato fondamentale il concetto di valenza verbale, su cui Tesnière (1959: 238 ss. [2001: 157 ss.]) imposta la sua sintassi strutturale. Infatti, partendo dalla centralità del verbo, esaminato nella capacità valenziale, è possibile, individuati i nodi verbali (1959: 14 s.; 102 ss. [2001: 31 s.]), distinguere gli attanti dai circostanti (1959: 105-115; 125-129 [2001: 77-87]) e delineare quindi i nuclei strutturali e semantici del testo (1959: 44 ss. [2001: 61 s.]). Il dizionario diventa così lo strumento indispensabile per conoscere in primo luogo la valenza e in un secondo luogo il significato del verbo; infatti, nonostante i dizionari di latino e di greco non esplicitino i quadri predicativi, che indicano con chiarezza la struttura attanziale del verbo, è comunque possibile, quando siano ricchi di attestazioni, desumere la valenza verbale. A questo punto, l'analisi sintattica risulta facilitata, se, secondo il suggerimento di Tesnière, si ricorre all'uso di grafi o **stemmi**, (1959: 15 ss. [2001: 32 ss.]). Essi visualizzano le connessioni sintattiche della frase e si rivelano particolarmente utili prima della traduzione, specialmente quando le strutture del latino e del greco siano diverse da quelle dell'italiano. Tesnière ritiene infatti che non è possibile tradurre, se prima non si capisce la struttura della lingua di partenza e se non si conosce la struttura corrispondente nella lingua di arrivo, così come "parlare una lingua significa trasformarne l'ordine strutturale in ordine lineare, e viceversa capire una lingua significa trasformare l'ordine lineare in ordine strutturale." (1959: p. 19 [2001: p. 36]). Nella pratica didattica, l'uso degli stemmi, se utilizzato per chiarire le strutture più complesse, serve anche a evidenziare i mutamenti di struttura che si attuano durante la traduzione. Tesnière chiama tale mutamento di struttura **metatassi** e vi dedica un libro apposito, il libro E (1959: pp. 283-319), che non abbiamo tradotto, nella prospettiva di dedicarvi in seguito uno spazio proprio, dato lo sviluppo che ha assunto in campo internazionale, grazie alle nuove tecnologie applicate all'analisi testuale.

Sin d'ora tuttavia, l'attenzione a questo fenomeno, applicato all'insegnamento, soprattutto quando occorra intervenire in modo diretto sulla traduzione (nei corsi di recupero), risulta molto produttiva. Per questo, perché si possa coglierne il significato e l'utilità didattica, ritengo opportuno fornire [**v. allegato**] l'indice del libro E, e la visualizzazione grafica di alcuni tipi di metatassi, che ricorrono frequentemente nella traduzione dalle lingue classiche.

Un ulteriore sussidio all'approfondimento della struttura linguistica è costituito dalla **traslazione** (1959: pp. 361-628 [2001: pp. 213-366]), che consiste nel trasferimento di una parola da una categoria grammaticale a un'altra (traslazione di primo grado) o di un nodo verbale da indipendente a subordinato (traslazione di secondo grado). Mediante la traslazione di secondo grado Tesnière rapporta la sintassi del periodo alla sintassi della proposizione, ottenendo una semplificazione dell'apparato sintattico. Ma soprattutto, la traslazione fornisce uno strumento utilissimo alla traduzione, perché "permette di costruire qualsiasi frase, trasformando qualsiasi specie di parola in qualsiasi altra" (1959: p. 365 [2001: p. 216]). È quanto accade per esempio, quando si deve tradurre dal greco in italiano una parola che si trova in posizione attributiva. Nella lingua greca infatti, con questa posizione, che colloca l'attributo tra l'articolo e il nome, si rende aggettivale qualsiasi

elemento linguistico. In frasi come: δέχου τὰ συμφέροντα τῶν ἀεὶ λόγων (Sofocle *Philoctetes*, 131), può accadere che, pur riconoscendo la funzione attributiva dell'avverbio ἀεὶ, risulti difficile riprodurla nella traduzione italiana. Il problema si risolve facilmente trasformando l'avverbio in una frase relativa: *sappi coglier l'utile delle parole che di volta in volta (dirà)*. Purtroppo però, la maggior parte dei manuali non considerano la sintassi del periodo un'evoluzione della sintassi della frase e presentano la frase relativa come una subordinata, al pari dalle frasi circostanziali, senza rilevarne minimamente la funzione adnominale. Essa invece dipende dal nome, al pari di un attributo, in quanto è una traslazione da verbo in attributo (Tesnière 1959: pp. 557 ss. [2001: pp. 325 ss.): pertanto, può esprimere la funzione attributiva di qualunque elemento del testo.

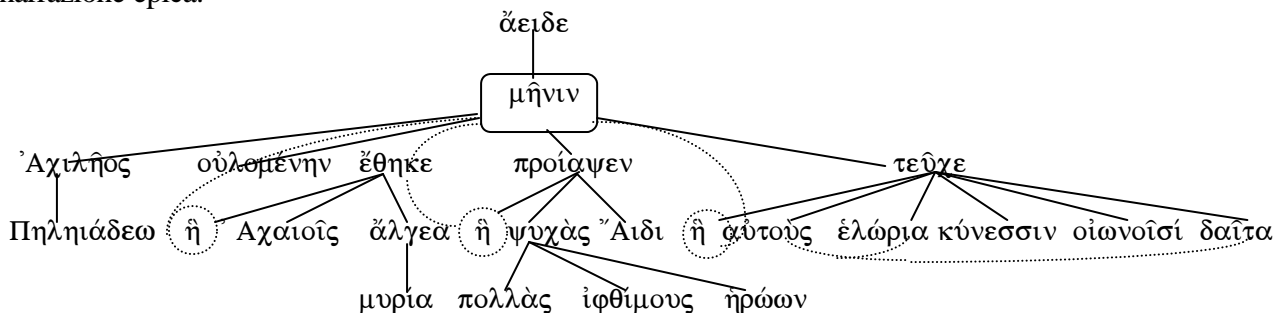
Quanto detto finora può far pensare che l'impostazione di Tesnière riduca i testi a un intreccio di connessioni, cui si dà comunemente il nome di "alberelli". In verità, come molte volte Tesnière sottolinea, l'aspetto formale non è la finalità dello studio delle lingue, ma solo il mezzo per cogliere e approfondire l'aspetto semantico. Non è un caso che il libro F (1959: pp. 629-664 [2001: pp. 367-381), sia dedicato interamente alle applicazioni. In esso, mediante lo stemma integrale, che rappresenta tutti gli elementi strutturali di un testo, si colgono anche le connessioni anaforiche e i più vistosi aspetti stilistici. Il risultato è un approfondimento stilistico-semantico, nel quale il lettore esplica un ruolo attivo che non deve però «dimenticare che il testo ha una forma concreta», per cui il senso non prolifera senza vincoli, ma «è definito da una struttura di vincoli» (Conte, 1991: pp. 3-8).

La consapevolezza dell'energia semantica della lingua e la capacità di cogliere l'esatto significato del testo rappresenta la finalità concreta anche nella programmazione didattica. Essa appare più necessaria nello studio dei "classici", dove la lingua si accosta continuamente all'arte, organizzandosi in una particolare forma di comunicazione, «che è inseparabile dalle caratteristiche strutturali dei testi artistici, nella misura in cui il pensiero è inseparabile dalla struttura materiale del cervello» (Lotman, 1976: p.10). La decodificazione semantica del testo letterario rappresenta indubbiamente il punto di arrivo, ma anche il momento più gratificante del lavoro didattico, il momento in cui lo studente si sente coinvolto in prima persona nell'interpretazione e nella riproduzione linguistica.

Un esempio di analisi strutturale finalizzata alla conoscenza semantica può essere fornito dall'analisi del proemio dell' *Iliade* (AA.VV., 1994: pp.155-163).

Μῆνιν ἄειδε θεὰ Πηληϊάδεω Ἀχιλῆος
οὐλομένην, ἣ μυρὶ Ἀχαιοῖς ἄλγε' ἔθηκε,
πολλὰς δ' ἰφθίμους ψυχὰς Ἄϊδι προΐαψεν
ἠρώων, αὐτοὺς δὲ ἐλώρια τεῦχε κύνεσσιν
οἰωνοῖσιν τε δαῖτα, Διὸς δ' ἐτελείετο βουλή,

Riporto qui lo stemma integrale del primo periodo, che da solo permette di vedere con chiarezza la centralità strutturale dell'ira (μῆνιν) di Achille, che costituisce anche l'elemento causale di tutta la narrazione epica.



«L'Iliade non ci narra la sola ira di Achille, ma il primo canto è addirittura una sinfonia di "ire". Ira di Achille, ira di Apollo, ira di Agamennone... tutte queste ire condensate sono alla base di quella parte della guerra di Troia cantata nell'Iliade» (Seppilli, 1971: p. 488).

Lo schema di frase è sufficiente a mostrare da solo come queste ire, condensate nella parola μήνιν, siano la base strutturale dell'incipit dell'Iliade.

Riferimenti bibliografici

AA. VV. (1994), *Locus amoenus*, Torino, SEI.

Conte, Gian Biagio (1991), *Generi e lettori*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore.

Lotman, Jurij M. (1976), *La struttura del testo poetico*, Milano, Mursia.

Seppilli, Anita (1971), *Poesia e magia*, Torino, Einaudi.

Tesnière, Lucien (1959), *Éléments de syntaxe structurale*, Paris, Éditions Klincksieck [trad. it. : Proverbio-Trocini Cerrina (edd.) *Elementi di sintassi strutturale*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2001].

Allegato (Anna Trocini, *Tesnière e l'insegnamento delle lingue classiche*)

Libro E
LA METATASSI (Tesnière 1959: pp. 283-319)

Cap. 120 La metatassi

È il cambiamento strutturale che interviene nel passaggio da una lingua a un'altra, ossia nel corso della traduzione.

Cap. 121 La metatassi semplice

Poiché non tutte le lingue ricorrono a una stessa categoria grammaticale per esprimere una stessa nozione, la traduzione da una lingua a un'altra necessita talvolta di ricorrere a categorie grammaticali diverse. In questo consiste la forma più semplice di metatassi.

Cap. 122 L'inversione degli attanti

Tale tipo di metatassi si verifica ogni volta che la struttura attanziale di un verbo differisce da una lingua a un'altra.

Cap. 123 L'inversione doppia degli attanti

L'inversione degli attanti può riguardare anche due (inversione doppia) o più attanti (inversione multipla).

Cap. 124 Inversione degli attanti e dei circostanti

Nel passaggio da una lingua a un'altra accade spesso che gli attanti siano sostituiti con dei circostanti o viceversa.

Cap. 125 Metatassi e passivo

Spesso la traduzione di una lingua in un'altra porta al cambiamento di diatesi, per lo più dalla diatesi attiva a quella passiva o viceversa. Essendo l'una il contrario dell'altra, la struttura attanziale sarà automaticamente rovesciata.

Cap. 126 Metatassi e causativo

Può accadere che il verbo causativo sia sintetico in una lingua e analitico nell'altra.

Cap. 127 Metatassi e anti-causativo

È lo stesso fenomeno che riguarda però il contrario del causativo.

Cap. 128 Rovesciamento semantico dei nodi in connessione verticale

Si verifica quando l'idea espressa in una lingua dal nodo reggente è espresso in un'altra dal nodo subordinato o viceversa.

Cap. 129 Cambiamento del centro strutturale

Quando il rovesciamento semantico interessa un nodo verbale, si verifica il cambiamento del centro strutturale.

Cap. 130 Gli avverbi resultativi

Si tratta di avverbi che corrispondono a dei verbi, fenomeno frequente nei verbi greci.

Cap. 131 Movimento e spostamento

La distinzione tra movimento e spostamento è resa ora da avverbi, ora da verbi: è presente soprattutto nel tedesco.

Cap. 132 Cambiamento del centro strutturale per subordinazione

Questo tipo di cambiamento è frequente in italiano e in francese nella frase scissa.

Cap. 133 Paratassi e ipotassi

Si tratta di un tipo di metatassi in cui alla struttura coordinata di una lingua corrisponde la struttura subordinata di un'altra lingua.

Stemmi di alcuni tipi di metatassi

La metatassi semplice

Cum...multa...crudeliter...fecisset (Nepote, *Lysander*, 4, 1) «dopo numerose azioni crudeli».



L'italiano preferisce esprimere con il sintagma temporale *dopo azioni* il concetto che il latino esprime con la frase temporale *cum fecisset*.

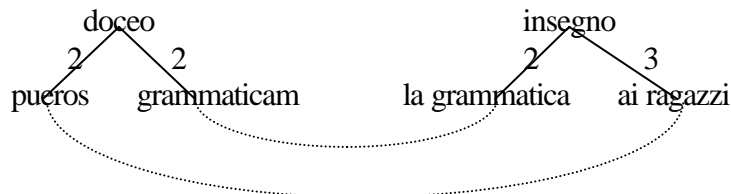
L'inversione degli attanti

Tela milites deficiunt «le frecce vengono meno ai soldati».



In italiano, all'attante 2 *milites* del latino, corrisponde l'attante 3 *ai soldati*.

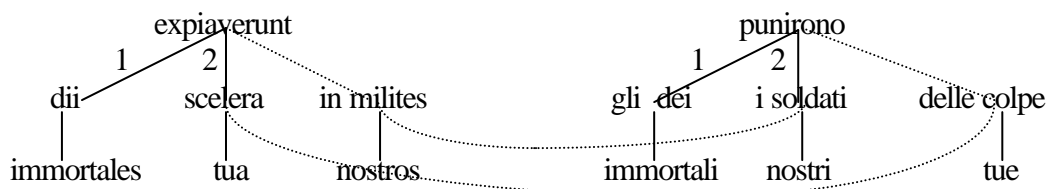
Pueros doceo grammaticam «insegno la grammatica ai ragazzi».



La struttura attanziale del verbo *insegnare*, diversa in latino e in italiano, comporta, nel passaggio dall'una all'altra lingua, l'inversione dell'attante 2, rappresentato dalla persona cui si insegna: *pueros*, in attante 3: *ai fanciulli*.

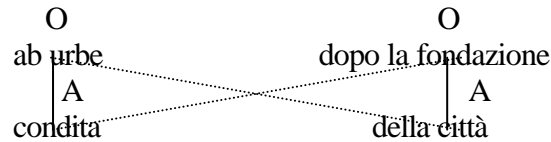
Inversione degli attanti e dei circostanti

Tua scelera dii immortales in nostros milites expiaverunt «gli dei immortali punirono i nostri soldati delle tue colpe» (Cicerone, *In Pisonem*, 85).



Mentre in latino il secondo attante è rappresentato dalla cosa punita: *sclera* e il circostanziale dalla persona cui è rivolto la punizione: *in milites*, in italiano accade esattamente il contrario.

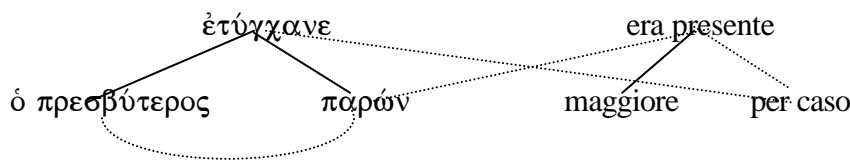
Rovesciamento semantico dei nodi in connessione verticale



La stemmatizzazione mostra che, sebbene lo stemma simbolico (O= sostantivo, A= aggettivo), con cui si rappresenta il valore strutturale dei due nodi, resti eguale, gli esprimendi sono rovesciati.

Cambiamento del centro strutturale

Questa metatassi è frequente in greco, in particolare con verbi la cui valenza comporta il soggetto e il participio predicativo del soggetto, come nella frase: *ὁ πρεσβύτερος ἐτύγγανε παρών* «per caso era presente il maggiore».



Il verbo reggente *ἐτύγγανε* diventa circostanziale, mentre il participio predicativo subordinato *παρών* si trasforma in verbo reggente.

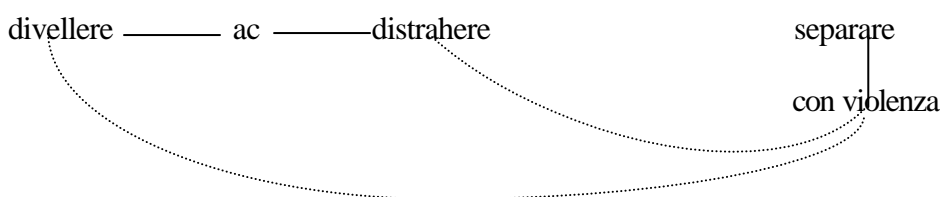
Avverbi resultativi

Molti verbi latini e greci trovano i loro corrispondenti in verbi italiani accompagnati da un circostanziale.



Paratassi e ipotassi

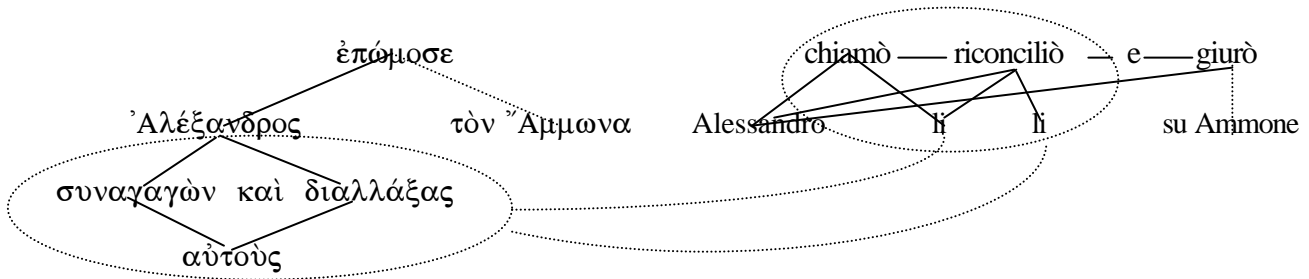
Frequentemente, nella traduzione dalle lingue classiche, è opportuno passare dalla paratassi all'ipotassi, ma può accadere anche che si ricorra al passaggio inverso.



Nella traduzione italiana, ai due verbi coordinati del latino corrisponde un solo verbo,

accompagnato da un circostante.

Al contrario, nella traduzione dal greco talvolta è opportuno passare dall'ipotassi alla paratassi, come nella frase seguente: Ἀλέξανδρος ...συναγαγὼν αὐτοὺς καὶ διαλλάξας, ἐπόμοσε τὸν Ἄμμωνα καὶ τοὺς ἄλλους θεοὺς... (Plutarco, *Alexander*, 47) «Alessandro li chiamò, li riconciliò e giurò su Ammone...».



Ai participi συναγαγὼν καὶ διαλλάξας corrispondono in italiano i due verbi *chiamò* e *riconciliò*, coordinati al verbo principale *giurò*: questa traduzione cerca di esprimere l'aspetto puntuale dell'aoristo, visto che l'ipotassi, che si renderebbe con dei gerundi, dovrebbe scegliere tra contemporaneità e anteriorità.